

Dossier “Carla Rocca”



Premessa

Tracciare un profilo biografico è un atto storiografico estremo, specie se ci si riferisce a persone che hanno lasciato da poco questo mondo: significa correre su una cresta che separa il consentito dal vietato, il nominabile dall'indicibile, il privato dal pubblico, rischiando scivolate. E' un'impresa che spaventa – e mi spaventa – ma è nata un po' casualmente, per aver incontrato una donna che assomigliava a Carla e che ha risvegliato in me memorie e consapevolezza.

Carla aveva dato tanto di sé, alla sua maniera, alla collettività, ma rischiava di scivolare nell'oblio e nella sua notte. Fatti i conti, risulta che mancava da tre anni. Perché non ricordarla con due righe su Wiki? Poi la cosa è lievitata, sono arrivati documenti a volte sorprendenti da luoghi non previsti. E il processo della ricostruzione è stato condiviso con gli amici dell'Istresco.

Mentre falliva, almeno pro tempore si spera, il progetto Wiki, per non essere stata considerata la voce di interesse “enciclopedico”, è nata l'idea di un dossier online, costituito da un profilo di vita, che non pretende di essere definitivo, ma semmai punto di partenza. La biografia è integrata da documenti, immagini, testimonianze e ricordi di persone che con Carla avevano stabilito un intenso rapporto e l'avevano conosciuta in contesti diversi. Non è il miglior profilo che potessi fare, ma è senz'altro il massimo delle mie possibilità attuali. Nella speranza che qualcuno raccolga tutta la documentazione possibile e completi la ricostruzione attraverso un'indagine a più ampio spettro.

Sento di dover ringraziare non solo coloro che hanno accettato di scrivere su Carla (Luisa Bellina, Ernesto Brunetta, Piero Fabris, Domenico Luciani, Antonietta Mariotti, Cinzia Mion,

Marco Paolini), ma anche chi mi ha aiutata con informazioni e consigli: Alessandro Casellato, Laura Bellina, Amerigo Manesso, Gianpier Nicoletti, Donella Serafini, Laura Stancari, Angela Trevisin, Berto Zandigiacomì. Ma un grazie particolare, a nome di tutto l'Istresco, va a Luisa che, con la trascrizione della sua intervista per il filmato "I giorni veri: le ragazze della Resistenza", a c. di L. Bellina e M.T. Sega, regia di M. Pellarin, 2004, ci ha regalato il testo più prezioso.

Biografia

Le origini, la famiglia, l'infanzia

Le informazioni anagrafiche che seguono sembrano, e sono pignole, ma hanno una funzione non trascurabile, come si vedrà. Carla (Luisa) nasce il 13 maggio 1927 da Lamberto, originario di Ferrara, battezzato, figlio di madre cattolica (Guaraldi Emma), e di padre ebreo (Massimo, n.16 novembre 1897). La mamma di Carla invece era ebrea;¹ si chiamava Giorgina Kohn, figlia di Emilia Benvenuta Padovani, di Ancona, e di Massimo². I genitori si erano sposati civilmente, essendo entrambi molto laici³.

Il luogo di nascita, Torino, non corrisponde al domicilio della coppia, ma alla clinica ostetrica dove operava un illustre medico che aveva seguito la gravidanza di Giorgina, timorosa di non poter avere figli (si era sposata nel '22, cioè cinque anni prima).

Il padre, in realtà, ragioniere e già ufficiale alpino della Grande guerra⁴, non aveva definito una residenza stabile per motivi professionali. Inizialmente aveva trovato lavoro a Modane, in Francia, città abbastanza vicina a Torino. Qui viveva con la moglie e da qui, nel '26, avrebbe inviato richiesta di iscrizione al PNF, su consiglio del fratello, per poter rientrare in Italia con un buon lavoro⁵. In effetti, subito dopo la nascita di Carla (1927), si sarebbe trasferito a Belluno⁶. Certo è che, negli anni successivi, la sua carriera si svolge

¹ A. C. Cabino, *Il vivaio dell'"uomo di razza": le leggi razziali e la scuola, in 1807-2007, Il liceo classico Antonio Canova. Due secoli di storia di un'istituzione scolastica*, a c. di G. Cappello, e M.S. Grandi, Treviso 2008, p. 71.

² I dati sui genitori si ricavano dai certificati di morte degli stessi redatti dall'Archivio dello Stato Civile di Treviso.

³ Intervista per il filmato "I giorni veri: le ragazze della Resistenza", a c. di L. Bellina e M.T. Sega, regia di M. Pellarin, 2004. Il racconto di Carla, trascritto da Luisa Bellina, si trova tra i documenti allegati. D'ora in poi, sarà definita Intervista LB.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*. Si trattava con ogni probabilità del fratello consanguineo del padre, di nome Lao, che era un gerarca fascista e che accorda protezione a Lamberto e famigliari fino alla sua partenza per la guerra d'Etiopia.

⁶ Testimonianza orale, raccolta da Francesca Meneghetti presso l'ospedale di Treviso nell'ottobre del 2013.

nell'ambito dell'Unione fascista degli Agricoltori, a stretto contatto con il mondo dei possidenti agrari, e con incarichi dirigenziali a cui accede forse in virtù della protezione accordatagli dal medesimo fratello Lao, gerarca fascista⁷.

Tracce documentate della sua attività riguardano Asti. Qui infatti si trova la famiglia nel '38, quando, per effetto delle leggi razziali, la madre deve presentare denuncia di appartenenza alla razza ebraica.⁸ Sempre ad Asti, Carla inizia a frequentare la scuola. Con inutile preveggenza, allo scopo di evitarle discriminazioni, i genitori la fanno battezzare all'età di cinque anni.⁹



⁷ Intervista LB *cit.*

⁸ Documento allegato a domanda di borsa di studio presentata da Carla Rocca all'Università di Venezia il 16 dicembre 1949. Dal fascicolo personale della stessa, conservato nell'archivio dell'Università.

⁹ Intervista LB *cit.*

Nel gennaio del '39 avviene il trasferimento a Trento, dove il padre però non può garantire continuità nell'esercizio della sua funzione di Direttore dell'Unione Agricoltori, perché richiamato alle armi e obbligato a presentarsi a Cuneo, a Borgo san Dalmazzo, presso il 2^a reggimento degli Alpini (il che fa pensare che all'epoca della visita di leva visse già in Piemonte)¹⁰. Da militare, trascorre alcuni mesi nel Cuneense (in Valle Sturia), tra il freddo e i tentativi difficili di riprendere l'uso degli sci, abbandonato dal 1918, ma lo conforta la notizia, giuntagli in modo informale, della possibile smilitarizzazione dei direttori delle Unioni Agrarie e conseguente rientro nella vita civile, come in effetti accade. Così nel marzo del 1939 lo troviamo di nuovo nel suo ufficio trentino, a sollecitare presso il presidente Luciano Chimelli,¹¹ originario di Pergine Valsugana, il compenso, pattuito per il 1939, di 5000 lire (si suppone al mese, o come *forfait*, essendo oggi il valore pari a 4356 euro). Tra aprile e maggio deve fare la spola tra Trento e Treviso, forse per sostituire un collega assente, ma a luglio, nonostante l'ingresso in guerra, si concede una vacanza (familiare, con ogni probabilità) a Montecatini, dove trascorre il tempo a sorvegliare, scrive a Chimelli, "tristemente l'acqua Regina" presso l'albergo Belloni.¹²

La famiglia è naturalmente coinvolta in questi spostamenti di Lamberto. A Trento, la presenza è documentata dalla pagella di Carla rilasciata dal ginnasio "Prati"¹³, da cui risulta che i Rocca hanno domicilio dapprima nella centrale via Galilei, al n. 21, in un palazzo che doveva essere di recente costruzione, vicino al parco Venezia e al castello del Buon Consiglio, poi al n. 8 di Via Vannetti, più vicino alla stazione (la strada alberata, come appare da *Google Earth*, è costeggiata ora da edifici moderni a vetri, che lasciano supporre recenti ristrutturazioni, tali da impedire il riconoscimento, o la rappresentazione, della fisionomia originaria).

Un certo nomadismo caratterizza quindi i primi anni di Carla, impedendole probabilmente, anche a causa dei successivi eventi bellici, di radicarsi in un luogo e di coltivare amicizie, di affezionarsi a un ambiente o a una città. Un ricordo d'infanzia, in realtà, le ritorna alla mente: riguarda la casa ferrarese del padre, dove il ragù cuoceva a lungo, diffondendo il suo profumo intorno per l'intera giornata. Della famiglia materna, invece, al momento non

¹⁰ Per quanto riguarda la normativa sui distretti militari, si veda, per approfondimenti, <http://guidagenerale.maas.ccr.it/document.aspx?uri=hap:localhost/repertori/R092880>.

¹¹ Ultimo erede maschio della storica famiglia Chimelli di Pergine Valsugana (1927-1943). Alpinista, agronomo e precursore dell'agricoltura biodinamica, nel 1924 divenne podestà di Pergine fino al 1936, quando fu sostituito da Guido Tommasini, per contrasti con i capi del fascismo. Fu a lungo presidente dell'Unione fascista provinciale agricoltori di Trento (<http://trentinocorrierealpi.gelocal.it/trento/cronaca/2015/02/25/news/rivive-l-epopea-della-famiglia-chimelli-1.10937853> e *Inventario Famiglia Chimelli*, a c. di G. Campestri, Comune di Pergine Valsugana, 2015, p. 6).

¹² *Inventario Famiglia*, cit., pp. 33, 35, 36, 39. 40.

¹³ A. C. Cabino, cit., p. 70 e copia digitale di certificato scolastico inviato da Liceo "Prati" di Trento in data 11.8.16 (tasse scolastiche dell'a.s. '39-'40: 435 lire).

sappiamo quasi nulla. Carla è molto reticente rispetto alla sfera del privato, degli affetti e dei sentimenti. La madre, nonostante le sue difficoltà a portare avanti una gravidanza rischiosa, non doveva essere particolarmente apprensiva, se d'inverno lasciava che le gambe della piccola Carla affrontassero il freddo in modo impavido: con i calzettoni, ma non con le calze, in quanto gli arti non sono organi vitali.¹⁴

L'arrivo a Treviso, l'iscrizione al Canova e l'espulsione

Quando la famiglia Rocca giunge finalmente a Treviso, nel '42 (o alla fine del '41), la residenza è in via Lazzaretti vecchi n. 3, attuale via Agostino Steffani, una traversa tra viale d'Orleans e via Verdi. Se le numerazioni delle due vie corrispondono, come è probabile, si trattava di una villetta binata, circondata da un piccolo giardino.

Carla viene iscritta al Liceo-Ginnasio "Antonio Canova", e qui conosce e frequenta le "amiche della vita": Fiorella Raffaele, Luciana Rampazzo, Ninetta Zandegiacomi,¹⁵ che Carla, in un'intervista rilasciata ad Anna Caterina Cabino, definisce "scatenate": più appassionate alle gite in bicicletta, organizzate dall'attivissima Pina (Giuseppina), mamma di Ninetta e poi dirigente dell'UDI, che al greco.¹⁶

Ma nel gennaio del 1943, giunge al padre una severa comunicazione del Ministero dell'Interno, tramite la Prefettura di Treviso:

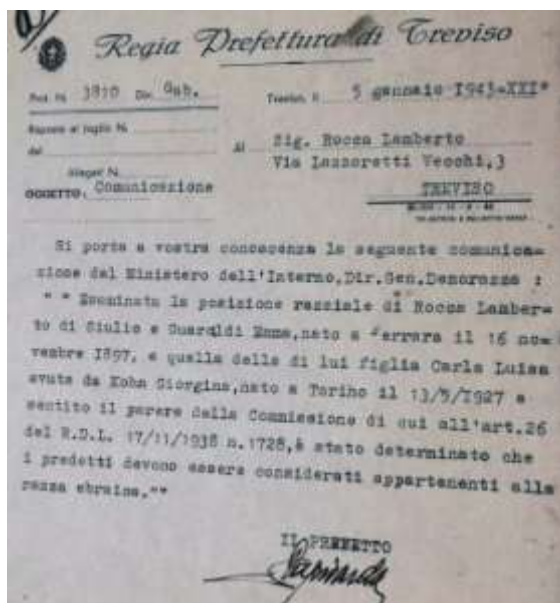
Esaminata la posizione razziale di Rocca Lamberto di Giulio e Guaraldi Emma, nato a Ferrara il 16 novembre 1907, e quella della di lui figlia Carla Luisa avuta da Kohn Giorgina, nata a Torino il 13/5/1927 e sentito il parere della Commissione di cui all'art. 26 del R.D.L. 17/11/1938 n. 1728, è stato determinato che i predetti devono essere considerati appartenenti alla razza ebraica.¹⁷

¹⁴ Testimonianza orale, raccolta da Francesca Meneghetti presso l'ospedale di Treviso nell'ottobre del 2013.

¹⁵ Intervista LB *cit.*

¹⁶ A. C. Cabino, *cit.*, p. 70.

¹⁷ Archivio Ca' Foscari *cit.* (v. nota 6). La determinazione della razza ebraica, in presenza di un matrimonio misto, comportava molti cavilli. Per un quadro più completo delle legislazioni anti-ebraiche, si veda: http://www.cdec.it/home2_2.asp?idtesto=185&idtesto1=612&son=1&figlio=877&level=2.



E' un vero e proprio colpo per Carla, che improvvisamente scopre di "essere ebrea". La situazione comincia a diventare tesa in famiglia. Il padre perde il prestigioso posto di lavoro, mentre Carla, nel novembre del 1943, si trova ad essere espulsa dal liceo per effetto delle leggi razziali, applicate con il massimo rigore dalla neonata Repubblica Sociale Italiana, sulla scia del manifesto di Verona che privava gli ebrei della cittadinanza e li considerava nemici dello stato¹⁸. Al liceo giunge la comunicazione che Carla appartiene alla razza ebraica, e il suo nome scompare automaticamente dai registri scolastici.

Carla, nella videointervista rilasciata a Luisa Bellina, nega che ci sia stata alcuna manifestazione di solidarietà, anche perché troppo rischioso, mentre la ricostruzione dei fatti di Anna Caterina Cabino porta a credere che non tutto sia passato nell'indifferenza: ci sarebbe stato un piccolo segno di protesta dei compagni di classe che avrebbero lasciato l'aula, con l'appoggio di qualche professore. Al Canova, dopotutto, insegnavano docenti come Ettore Luccini, che già da tempo parlava agli studenti di libertà. In contatto con Concetto Marchesi, contribuì a diffondere il famoso appello dell'affermato grecista dell'Ateneo patavino, con l'aiuto di alcuni studenti, tra i quali l'amica di Carla Ninetta Zandegiacomi¹⁹.

Nel frattempo, era iniziato il periodo più drammatico per la famiglia Rocca: la madre si era rifugiata nel Convento di clausura di Treviso, Monastero della Visitazione, per interessamento di monsignor Giuseppe Liberali, del seminario di Treviso, che le avrebbe

¹⁸ A. C. Cabino, cit., p. 72.

¹⁹ A. C. Cabino, cit., pp. 86-87.

consigliato di battezzarsi, e, successivamente, di sposarsi con il marito con rito cattolico. Entrambi i sacramenti furono somministrati a Roma. Dal canto suo Lamberto, con l'aiuto di un amico, segretario comunale di Pieve di Cadore, si procurava delle nuove carte di identità familiari, per poter beneficiare della tessera annonaria. La ragazza si trovava alle prese con problemi pratici di sopravvivenza: portare cibo e legna al convento, preparare i bagagli in vista di una partenza ormai inevitabile.²⁰

Vita da imboscata

Avvertita da Giovanni Succi, tenente colonnello, Comandante dei Carabinieri a Treviso, di un'imminente retata, dopo che il Ghetto di Venezia aveva già subito un rastrellamento, nel '44 la famiglia, lascia la città e trova rifugio prima a Bassano, presso l'albergo Belvedere (Bonotto), tuttora esistente presso il Viale dei Martiri. Era gestito da un antifascista che aveva protetto altri ebrei, alcuni dei quali però, compresi i parenti della madre, intenzionati a raggiungere la Svizzera da clandestini, non si sarebbero salvati: catturati dalla X[^] Mas, sarebbero finiti a Dacau, dove Carla si sarebbe recata, molti anni dopo, in visita. Il nuovo cognome dei Rocca è ora Roversi, e questi si dichiarano originari dalla Sardegna (area sotto controllo alleato, per impedire verifiche)²¹. Carla rimane Carla, Giorgina diventa Gina, Lamberto Luigi, tanto per non dover rifare le cifre della biancheria.²² Non sempre facile, per i genitori, chiamarsi con i nuovi nomi senza sbagliare e, quindi, suscitare sospetti.

Successivamente i "Roversi" si trasferiscono a San Marino, una frazione di San Nazario, al confine con Cison del Grappa, e vi rimangono due anni. E' possibile che l'amicizia che Lamberto aveva coltivato con Luciano Chimelli, di Pergine Valsugana, per quanto già morto nei primi mesi del '43, gli avesse fruttato qui degli utili contatti.

Si tratta di un paesino, appena a nord di Bassano, su cui incombe il monte Grappa e dove il sole non arriva praticamente mai d'inverno. I "Roversi" occupano una casetta poco confortevole di proprietà del parroco: il gabinetto è esterno, l'acqua arriva solo in cucina e di notte, d'inverno, gela. Carla, intervistata da Anna Caterina Cabino, racconta: "lo spaccavo legna per riscaldarci, allevavo galline e maiali e facevo il sapone e, avendo i sedici anni compiuti, fui precettata per lavorare alla Todt" (è soprattutto un lavoro di vigilante della ferrovia, svolto con una certa incoscienza, visto che, con i suoi giovani colleghi gioca con la dinamite e pensa soprattutto a derubare i tedeschi)²³. L'esperienza di questi due anni di vita dura la porterà a valorizzare i lavori manuali, non disdegnando la fatica fisica, e, anzi, a farsi vanto di affrontarli, pur essendo donna.

²⁰ A. C. Cabino, *cit.*, p. 78 e videointervista di cui alla n. 12.

²¹ *Ibidem.*

²² Intervista LB *cit.*

²³ *Ibidem.*

Ma i disagi della Valsugana consentono anche nuove, insperate, libertà: nuove amicizie, soprattutto maschili, incluse quelle con i partigiani, escursioni in montagna (alquanto impegnative dato che il massiccio del Grappa scende a precipizio, in quel punto, nella valle del Brenta) finalizzate soprattutto a scopi pratici e commerciali: scambiare il burro dei malgheri con il sale della pianura, in quanto l'obiettivo primario era sfamarsi. Questa fu anzitutto la sua "resistenza"²⁴: contro la fame. Ma ci sono anche gite in bicicletta, quella bici che poi i tedeschi le rubano, nel corso delle quali a volte Carla si spinge lontano. Talvolta arriva fino alla casa di Treviso, che avevano fatto occupare dai vicini per impedirne la requisizione, per recuperare delle suppellettili, oppure fino a Selva del Montello dove, dopo il bombardamento di Treviso del 7 aprile '44, era sfollata la famiglia della sua amica del cuore, Fiorella Raffaele, già orfana di padre. A lei Carla aveva affidato il suo cane Tuc, che di tanto in tanto desiderava rivedere.²⁵

Anche suo padre viene contattato dai partigiani. Anzi una notte lo prelevano "perché era alquanto sospetto che una famiglia proveniente dalla Sardegna fosse scappata dagli Angloamericani per venire nella Repubblica di Salò!"²⁶ E poi si trova ad avere il tesserino del Corpo Volontari della Libertà. Pur senza svolgere azioni, fornisce ai partigiani suggerimenti di carattere operativo²⁷.

San Nazario non conoscerà i bombardamenti, ma sarà lambito dal grande rastrellamento del Grappa del settembre 1944. In particolare ci fu una strage a Carpenè, qualche chilometro più a nord di San Nazario, il 26 settembre²⁸. E poi la tristemente famosa impiccagione di Bassano.

Mi ricordo che ero scesa giù a Bassano, sempre in bicicletta, c'era il viale delle fosse e ad ogni albero c'era un impiccato. Li ho visti, eccome!

Questo nell'intervista concessa all'amica Luisa Bellina. Ma, al di fuori di queste occasioni, Carla non ostenta il privilegio, si fa per dire, in questo caso, di essere stata testimone diretta.

Rientro a Treviso: completamento della formazione

Dopo che i "Roversi" si sono auto liberati, come racconta Carla, caricando su un carro le loro cose, al rientro a Treviso trovano la casa di Via Lazzaretti Vecchi praticamente

²⁴ *Ibidem.*

²⁵ *Ibidem.*

²⁶ *Ibidem.*

²⁷ *Ibidem.*

²⁸ L. Capovilla – F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, pp. 65-71.

occupata dai vicini cui l'avevano affidata. Si adattano in due stanze. Nel '45, secondo la testimonianza di Umberto Zandigiacomì, comprovata anche dai successivi documenti dell'archivio dell'università Ca' Foscari, la famiglia risiede in via Stangade n. 19, nell'incrocio con via Commenda, in pieno centro storico. Se la nuova residenza poteva essere più confortevole, a complicare le cose è l'arrivo da Roma della nonna paterna Emma Guaraldi, che a un certo punto manifesta una malattia mentale, tale da doverla ricoverare all'ospedale di S. Artemio, dove muore nel '54²⁹.

Quanto al padre, non viene reintegrato nel suo precedente incarico direttivo. Il cognato, professor Attilio Cervi, ugualmente dirigente dell'Unione fascista degli agricoltori, sarà tra i padri fondatori della Coldiretti³⁰, ma Lamberto rimane tagliato fuori: ha un passato fascista, ingombrante, e un più recente passato antifascista che viene minimizzato da altri sedicenti partigiani, quelli dell'ultima ora, comparsi improvvisamente con il fazzoletto rosso al momento della Liberazione, che suscitano l'indignazione di Carla e delle sue amiche³¹.

E' certo però che nel Lamberto 1949 è impiegato alla Sezione provinciale dell'Alimentazione, con sede nel palazzo Adimari di via Risorgimento, percependo 45.661 lire al mese (dato di fine novembre): uno stipendio modesto, pari a circa 1300 euro di oggi, di certo inferiore a quello da direttore dell'associazione. E' un uomo deluso e amareggiato, che deve, oltretutto fronteggiare lo spirito indipendente di una figlia, che, dopo l'esperienza di vita selvatica in montagna, pretende le chiavi di casa e la massima libertà. La madre, casalinga, dopo la conversione al cattolicesimo, manifesta una devozione fin troppo eccessiva agli occhi della figlia.³² Il clima in famiglia non deve essere dei più allegri.

Carla completa gli studi interrotti, ma con fatica, perché le vicende degli ultimi tempi hanno cancellato la memoria scolastica³³. Già prima, del resto, non era una studentessa modello: arroccata nell'ultimo banco, leggeva romanzi e si faceva i fatti suoi. Con l'aiuto del prof. Schiavon, sostiene un esame per il recupero di uno dei due anni scolastici persi e si

²⁹ Intervista LB *cit.*

³⁰ Cfr. la tesi di dottorato di Daniele Ungaro, *L'evoluzione postIdeologica del Partito Popolare in Italia e Germania. Il caso della DC e della CDU: un'analisi comparata*, Istituto Universitario Europeo di Firenze, gennaio 1994.

³¹ Intervista LB *cit.*

³² *Ibidem.*

³³ *Ibidem.*

iscrive alla seconda Liceo.³⁴ Ettore Luccini non le è di grande aiuto, forse perché, come lei stessa ammette, la giovane Rocca le pare un caso disperato.³⁵

Superato l'esame di stato, il 30 ottobre 1947 si iscrive al corso di laurea in lingue e letterature straniere presso l'università veneziana di Ca' Foscari. Non è un percorso brillante. Ripete diversi esami. Ha difficoltà con il latino, forse a causa del percorso irregolare del liceo, con lo spagnolo e con il francese, anche se alla fine questa rimane la lingua di elezione. Ma prende voti alti in storia.

Nel frattempo si avvicina alla politica, che seguirà sempre da vicino, pur senza avere una tessera di partito. Dopo l'esperienza della valle del Brenta, si iscrive al "Fronte della Gioventù per l'Indipendenza nazionale e la libertà", un'organizzazione sorta già nel '44, aperta a giovani partigiani di diversa tendenza, su progetto del comunista Eugenio Curiel, poi ucciso dalle Brigate Nere³⁶. Per questo raggruppamento parteciperà nel 1951 anche alle elezioni del consiglio provinciale³⁷. Forse a questo periodo risale l'amicizia con Andrea Zanzotto, legato a Ettore Luccini, che di Curiel era ammiratore³⁸. O forse si collega al periodo in cui Carla collabora con il gruppo "Comunità", la rivista fondata da Olivetti e divenuta sostenitrice nel dopoguerra di un progetto di rinnovamento del Paese ancora in fase di ricostruzione. Anche in questa esperienza si registra la presenza di Zanzotto.

Nel '49 presenta una domanda per assegnazione di borsa di studio, ed è interessante, in questa, la sottesa consapevolezza che la sua "diversità" può essere "compensata" sotto forma di agevolazione, anche economica, allo studio. I documenti allegati, infatti, dimostrano che la famiglia Rocca fu vittima delle leggi razziali: ecco allora l'attribuzione dell'appartenenza alla razza ebraica di tutta la famiglia, in base al foglio 3810/Gabinetto della Prefettura di Treviso del 5 gennaio 1943, già citato, e, prima ancora, la dichiarazione di ebraicità della madre, del 1938. E' molto probabile che le graduatorie dell'Università tenessero conto di questa circostanza, in maniera analoga alla condizione degli orfani di guerra e simili, per assegnare determinati punteggi. Questo rientrava probabilmente nei

³⁴ *Ibidem.*

³⁵ *Ibidem.*

³⁶ <http://www.anpi.it/storia/141/il-fronte-della-gioventu> e https://it.wikipedia.org/wiki/Eugenio_Curiel. Vedi anche Primo De Lazzari (1926-2016), copertina della prima edizione di "*Storia del Fronte della Gioventù*", Editori Riuniti, 1972. Videointervista: "A proposito del Fronte della Gioventù recentemente in un'assemblea dell'Istresco tra i vari vecchietti che circolano, più o meno coetanei miei, qualcheduno un po' più vecchio, ce ne sono un paio che erano iscritti al Fronte della Gioventù, e si sono ricordati loro: "Tu eri iscritta al Fronte della Gioventù!", "Sì, sì!"

³⁷ V. la lista dei candidati riprodotta in digitale tra le immagini di questo dossier.

³⁸ <http://docplayer.it/12081479-Una-rassegna-stampa-ritrovata.html>

provvedimenti riparatori del nuovo stato italiano, anche nello spirito dei Trattati di pace³⁹. Inoltre, vengono allegati documenti a provare che nessuno della famiglia è iscritto nei ruoli di imposta della provincia di Treviso, ma neanche di Ferrara (luogo di origine del padre) e di Ancona (luogo di origine della madre).⁴⁰ Impossibile, al momento in cui scriviamo, sapere se eventuali beni di famiglia dei genitori, o delle loro famiglie, fossero stati requisiti durante la guerra. Certo è che un simile passaggio burocratico doveva per forza accentuare in Carla il senso della sua condizione “speciale” tuttavia essa non ne parla in giro, si butta tutto alle spalle. E, se non fosse per le interviste rilasciate alla soglia degli ottant’anni, le tracce di questa vicenda sarebbero andate disperse.

Carla si laurea il 14 novembre 1953, con il punteggio di 88 su 110, con una tesi intitolata *Lesage romancier*. Il relatore, Italo Siciliano, docente di francese e rettore dell’Università dal 1953 al ‘72, è una figura prestigiosa. L’argomento della tesi riguardava l’attività narrativa di uno scrittore poliedrico del ‘700, Alain-René Lesage (1668–1747), avvocato di professione e commediografo, appassionato della letteratura spagnola e del genere picaresco in particolare. La critica aveva espresso giudizi contrastanti su di lui e l’intento della tesi sembrava quello di ridimensionare laicamente “la violence d’un certain aspect de la polémique littéraire” che muove talvolta dalle stesse premesse per giungere a conclusioni non solo opposte, ma anche sorde ad altre impostazioni⁴¹. La conclusione è che l’autore, che lei definisce un *bourgeois de Paris*, ha trovato la sua fonte di ispirazione nel buon senso, nell’attenzione verso il male, nella conoscenza della vita e degli uomini, secondo una prospettiva che sembra privilegiare l’aspetto realistico più che fantastico di Lesage.

Conclusi gli studi, Carla partecipa al concorso per l’insegnamento e vince una cattedra in provincia di Foggia, dove risiede per due anni.⁴²

L’insegnamento e i soggiorni in Africa

Poi rientra a Treviso, dapprima alle Magistrali, poi al Duca degli Abruzzi, dove lascia tracce profonde tra le sue ex allieve. Teodolfo Tessari, preside del liceo scientifico Da Vinci di Treviso, le garantisce una cattedra nella propria scuola. L’insegnamento sarà importante, se non il primo, tra i molteplici interessi della sua vita, accompagnato da una grande fiducia circa il ruolo dell’istruzione, come forma di emancipazione culturale e

³⁹ Cfr. ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2001/05/26/italia-in-debito-con-gli-ebrei-risarciamo.html e *Il ritorno alla vita: vicende e diritti degli ebrei in Italia dopo la seconda guerra mondiale*, a c. di M. Sarfatti, Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea, 1998, p. 83 e segg.

⁴⁰ Documenti allegati al fascicolo personale di Ca’ Foscari, già citato.

⁴¹ Università degli studi di Venezia, Biblioteca dell’Istituto universitario di economia e commercio, Tesi di Laurea di Carla Rocca, ottobre 1953, rel. Ch.ssimio Prof. Italo Siciliano.

⁴² Testimonianza orale raccolta da Francesca Meneghetti.

personale (le sue idiosincrasie riguardavano le forme di eccessivo protezionismo dei genitori, specie delle mamme: una delle sue battute preferite era che i migliori allievi sono quelli orfani. Ma, si capisce, le vicende vissute l'avevano indurita e l'avevano resa precocemente indipendente, nonostante fosse figlia unica).⁴³

Qui insegna qualche anno (nel frattempo, il 16 novembre del 1965 - compleanno del papà - muore la mamma di tumore), ma poi la sua curiosità e forse la sua irrequietezza, non disgiunte da rapporti tesi con il padre, che si spegnerà il 24 maggio del 1974 a San Donà (probabilmente all'ospedale) la spingono altrove. Per tre anni si trasferisce in Costa d'Avorio, come addetta culturale dell'Ambasciata Italiana di Abidjan, e poi lascia il posto per la pesantezza del clima equatoriale e rientra a Treviso.⁴⁴

L'esperienza africana non finisce qui. Di lì a qualche anno riparte per Mogadiscio in Somalia, paese verso il quale svilupperà un grande amore, manifestato dalla sua collezione di fotografie, molte dedicate al mare, ai paesaggi africani, alle persone, alle botteghe artigiane con le loro buffe insegne iconografiche. Ciò la condurrà alla stesura, negli ultimi anni di vita, di un libretto intitolato appunto *Dossier Somalia*, edito da Gangemi.

L'Africa diventerà dunque una sua grande passione: meta di viaggi, di acquisti (notevole la raccolta di maschere e statuette artigianali), di studi; significativo è il fatto che nel 2010 Rocca tenga delle conferenze presso l'Auser-Università Popolare di Treviso dedicate al Maghreb del passato, in particolare ai gruppi etnici Garamanti e Getuli, e ai Beberi del presente, Tuareg e Cabili.

Nuovo ritorno: l'insegnamento del francese

Rientrata dalla Somalia, acquista un casolare isolato in via del Morer. Del resto, una certa solitudine, in parte coatta, in parte eletta, sembrano accompagnare la sua esistenza. Nel corso dei lavori di ristrutturazione, vive in una roulotte, in compagnia di un cane e di una pistola, a proteggere la sua indipendenza di donna *single* e femminista *ante litteram*. Poi si gestirà il podere da sola, senza risparmiarsi faticosi lavori agricoli e manuali, che forse la riportano alla memoria del duro periodo della Val Sugana (del resto a Luisa Bellina fa un regalo personale insolito per un'amica: una falce!)⁴⁵.

Carla ritorna anche all'insegnamento e alla didattica della lingua francese, in quanto formatrice, specializzata in glottodidattica, del Ministero della Pubblica Istruzione. In questa veste partecipa a seminari e convegni nazionali e stranieri e invia dei contributi alle

⁴³ *Idem*.

⁴⁴ *Idem*.

⁴⁵ Si veda la testimonianza-ricordo di Luisa Bellina, qui nel dossier.

riviste “Le Français dans le Monde” e “Lend”.⁴⁶ Nel 1991, in collaborazione con Donella Serafini pubblica per i tipi della SEI di Torino una *Grammatica della lingua francese*, che avrà una seconda edizione nel 1995. La cooperazione tra le due docenti di francesi risale però ad anni prima, quando era uscito, nel 1986, il libro *Gargamelle. Le français de la cuisine*, sempre con i tipi della SEI e, l'anno dopo, *La grammaire par les documents*. Seguirà, nel 1997, il volume *Entreprise & Cie. Une certaine idée de la France*, sempre con la medesima casa editrice. In anno per noi imprecisato Carla viene insignita del titolo di *Chevalier des Palmes Académiques* dal governo francese.

Non mancano le traduzioni. Già nel 1954 aveva pubblicato la versione italiana di un libretto composto nel 1942 dall'attore francese Louis Jouvet, *Écoute, mon ami* (sottotitolo: *Méditation sur le métier et la vocation de l'acteur*). Un'altra traduzione si riferisce all'opera *Écrire pour les autres*, memorie di Damira Titonel, trevigiana, emigrata in Francia ed entrata giovanissima a far parte della Resistenza francese. La traduzione è stata stampata nel 2002 da Istresco-Cierre edizioni con il titolo *La libertà va conquistata*. La presentazione è avvenuta a Pieve di Soligo da parte di Luisa Bellina e Franca Trentin, con la presenza e l'intervento del poeta e amico Andrea Zanzotto.⁴⁷

Le relazioni sociali, l'impegno civico

Soprattutto dopo il pensionamento, Carla Rocca si dedica ai viaggi, sua grande passione, assieme al mare e alle nuotate, alle amicizie (da ricordare Andrea Zanzotto, Marco Paolini e Adriana Vigneri) e alla socialità, sostenendo la causa dei momenti conviviali, a condizione che siano supportati dalla buona cucina e dal buon vino, rosso. E magari da un sigaro, a concludere la serata. Partecipa anche attivamente alla realtà culturale e politica trevigiana, là dove si caratterizza per le posizioni democratiche e profondamente laiche.

Collabora, occupandosi della cultura con l'amministrazione Mazzarolli, nel periodo in cui il vicesindaco è Ernesto Brunetta, dal 1989 al 1990. Nel 1992 è vicina alla grande amica Adriana Vigneri, candidata alla Camera dei Deputati per il Partito Democratico della Sinistra. Nel 1994 sostiene il candidato progressista Domenico Luciani, direttore della Fondazione Benetton studi e ricerche nelle elezioni politiche del 27-28 marzo.

Nel luglio di quell'anno partecipa a un'iniziativa promossa dallo stesso Luciani in vista delle imminenti elezioni comunali: egli riunisce alcune note personalità trevigiane come Carla Rocca, l'ingegner Giorgio Pizzinato, lo storico Ernesto Brunetta, il poeta Andrea Cason, il dottor Antonio Basso, fondatore della Società Iconografica Trevigiana, gli architetti Vittorio Rossi,⁴⁸ Giuseppe Davanzo, Umberto Zandigiacomi per elaborare un nuovo progetto per

⁴⁶ Quarta di copertina del *Dossier Somalia*.

⁴⁷ <http://anpi.it/media/uploads/patria/2002/6/XI%20e%20XIII%20.%20inserto.pdf>.

⁴⁸ <http://www.vittoriorossiarchitetto.it/curriculum-architetto-vittorio-rossi-treviso.htm>.

la città di Treviso. Si autodefiniscono “Cantiere” (o “Cantiere civile”). Ben presto il “Cantiere” coopta alcuni giovani, come Andrea Bellieni (poi conservatore del Museo Correr), Sandro Lauzzana e Marco Paolini, quest’ultimo su espresso invito di Carla Rocca, che era stata sua insegnante di francese e gli era molto affezionata. La stessa si caratterizza nel gruppo per la rivendicazione dell’autonomia del “Cantiere” rispetto ai partiti.⁴⁹

Partecipa alle riunioni anche Ernesto Brunetta che fa da ponte tra questo gruppo di ispirazione civica e i soggetti politici della città. Qui e in tutti i luoghi di aggregazione culturale e civile Carla, si caratterizza per l’indipendenza di giudizio e per un temperamento vivace, se non focoso, e per l’immediatezza dell’espressione di pensiero, senza peli sulla lingua. Tuttavia non si lascia fagocitare dalle agende rigide degli impegni civili: in pieno inverno, detestando il freddo, fugge verso paesi caldi, dove si possa prendere il sole e nuotare, mettendo la libertà personale e la gioia di vivere avanti tutto.

Carla collabora poi con l’Università Popolare, con l’Istresco, come membro del Comitato scientifico e come donatrice, tra il 1996 e il 1998, di materiali sul ’68. Non farà mancare le sue critiche, anche severe, negli anni in cui l’Istituto dovrà rapportarsi con realtà istituzionali, la Provincia per prima, chiaramente connotate in un certo senso politico. Teme possibili compromessi con i leghisti⁵⁰, si allontana.

D’altra parte partecipa a un progetto dell’Istituto veneziano (IVESER) sulle donne nella Resistenza, concedendo, nel 2004, una videointervista a Luisa Bellina e Maria Teresa Segà dell’Istituto Storico di Venezia per il filmato “i giorni veri” (saranno coinvolte anche le amiche storiche: Ninetta Zandegiacomi e Fiorella Raffaele). Quindi, nel 2007, è, assieme a una quarantina di partigiane, tra le fondatrici dell’associazione L’Associazione rEsistenze – memoria e storia delle donne in Veneto – nata a Venezia allo scopo di “conservare la memoria delle donne e valorizzare l’esperienza storica femminile nella vita sociale, lavorativa, culturale e politica del Novecento”.⁵¹

Sempre nel 2007 si fa intervistare da Anna Caterina Cabino, che riporta le sue parole nel saggio: “ Il vivaio dell’«uomo di razza»”: le leggi razziali e la scuola” in: “Il Liceo Classico Antonio Canova”-2008-Villorba (TV). Pur rifuggendo dall’autocelebrazione, Carla concede, sempre con estremo riserbo, di aprire le porte al privato, consapevole che la sua storia, e quella della famiglia, erano rappresentative delle dinamiche della grande storia.

⁴⁹ Cfr. Testimonianza scritta di Domenico Luciani, qui nel dossier.

⁵⁰ Diverse sono le testimonianze orali a questo riguardo, ma può far fede anche quella di chi scrive.

⁵¹ http://www.resistenzeveneto.it/Archivio_documenti/110301chi_siamo_resistenze.pdf.

Un altro settore di impegno, oltre a quello antifascista, è quello della laicità. Nel 2002 è tra i fondatori dell'Associazione denominata *La Ginestra di Treviso*⁵², sorta con un primo obiettivo molto concreto: ottenere una sala del commiato dove poter svolgere funerali civili in condizioni di dignità e raccoglimento. Successivamente sarebbero stati affrontati altri temi, dalla cremazione alla dispersione delle ceneri, dal testamento biologico ai patti civili. Le posizioni della Rocca sono sempre state refrattarie alle forme più radicali di laicismo, rivendicando una laicità dubitativa, forse legata al suo incerto *imprinting* religioso (ebreo? cattolico?)⁵³, e al profilo ibrido della sua famiglia.

Negli ultimi anni si dedica alla scrittura focalizzando due grandi passioni: la Somalia e la figura di Venanzio Fortunato. Quando alla prima, riuscirà a editare il volume *Dossier Somalia*, presso Gangemi, nel 2013, prima di morire, senza poter assistere tuttavia alla presentazione del testo, che avrebbe avuto luogo l'11 aprile 2014,⁵⁴ per iniziativa dell'Università Popolare. Invece il lavoro su Venanzio Fortunato, riscoperto forse in seguito a un convegno tenutosi nel 2001 a Valdobbiadene, resterà inedito,⁵⁵ ma Carla ci metterà l'anima, lavorandovi anche di notte negli ultimi suoi giorni di vita.

Rimangono però memorabili le lezioni che tenne all'Università popolare su questa figura di vescovo di Poitiers del VI secolo, nato a Valdobbiadene. Infatti l'uomo di Chiesa, il santo, veniva reinterpretedo laicamente come buongustaio (famosa e rinomata la sua descrizione del taleggio), e come persona religiosa ma non troppo spirituale, sensibile al fascino di Radegonda, figlia del re dei Turingi e sposa di Clotario, poi monaca e, a sua volta, santificata.

Carla Rocca è morta a Treviso, presso la Casa dei gelsi, il 30 ottobre 2013. In uno scritto autografo delle direttive anticipate ha chiesto, oltre alla cremazione e alla disponibilità a utilizzare il suo corpo per usi scientifici, che "la cerimonia funebre abbia carattere squisitamente laico, occasione di incontro per amici e parenti, evitando battimani e discorsi celebrativi". Invece, nelle ultime volontà lasciate al fiduciario, ha disposto la dispersione in mare delle ceneri.

L'anno successivo è stata ricordata in una sezione della mostra "Africa. Storie di animali, uomini e cose", allestita dal Museo di Montebelluna dal 6 dicembre 2014 fino al 17 febbraio 2015 e realizzata grazie anche al contributo scientifico del Museo Africano di

⁵² [tps://www.facebook.com/La-Ginestra-di-Treviso-189687217738921](https://www.facebook.com/La-Ginestra-di-Treviso-189687217738921). La documentazione dell'Associazione, che si riuniva presso l'Istresco, è conservata dallo stesso in apposito cassetto.

⁵³ Intervista LB *cit.*

⁵⁴ V. Calendario as. Auser <http://www.auser.veneto.it/uploads/news/treviso-universitatreviso/378/programma%20UP.pdf>

⁵⁵ file:///C:/Users/Docente/Downloads/2001_11_Venanzio_Opusc_72dpi.pdf.

Verona. Tale sezione era costituita dalla collezione di oggetti africani “Carla Rocca” recentemente entrata a far parte del patrimonio del Museo di Montebelluna.

La sua non è stata una storia di vita rappresentativa di comportamenti collettivi, ma, anzi, espressione di una forte individualità, segnata dalla percezione non confessata di una diversità, e da una vocazione, forse conseguente, all’antagonismo. Tuttavia le circostanze l’hanno portata a entrare nel cuore di tante situazioni storicamente rilevanti della società trevigiana del ‘900, a mettersi in contatto con tanti personaggi significativi, a essere, spesso, una sorta di eminenza in grigio di tanti progetti civili e politici (anche se questa espressione sicuramente l’avrebbe mandata in collera). A lasciare, nel bene e nel male, un segno e tanti interrogativi: perché la sua vita più intima è stata gelosamente custodita fino alla fine.

Ottobre 2016

Francesca Meneghetti